E' stata presentata alla Camera dei deputati dal PCI, dal PSIUP e dalla sinistra del PSI

La proposta di inchiesta parlamentare sulla strage di Milano e gli attentati

Si dovrà indagare sul comportamento degli organi e servizi statali

Pubblichiamo il testo integrale del documento e della relazione che motiva le ragioni dell'iniziativa - Porta le firme dei compagni Malagugini, Achilli, Basso, Gian Carlo Pajetta, Riccardo Lombardi e Luzzatto

Pubblichiamo il testo integrale della proposta di inchiesta parlamentare «sul comportamento degli organi e servizi statali in relazione agli attentati terroristici consumati e tentati nel territorio nazionale nel corso dell'anno 1969, con particolare riferimento alla strage di Milano del 12 dicembre 1969», presentata mercoledì sera alla Camera dai compagni Malagugini, Achilli, Basso, Gian Carlo Pajetta, Riccardo Lombardi e Luzzatto

Gli atti terroristici consumati o tentati a Milano ed a Roma il 12 dicembre 1969 attorno al cui coronamento da una serie di drammatici episodi verificatisi nel corso di quell'anno hanno suscitato vivo turbamento e non sopito allarme nell'opinione pubblica.

Tutti ricordiamo come quei fatti abbiano determinato nella vita del Paese profonde ripercussioni che avrebbero potuto essere ben più gravi se la maturità democratica delle masse non ne avesse impedito la pesante strumentalizzazione operata al fine di frenare l'impeto e la compattezza unitaria dei movimenti e delle lotte popolari e per imporre un immediato sbocco conservatore alla crisi politica aperta dalle elezioni del maggio 1968.

Proprio l'obiettiva collocazione di quegli attentati in una linea di tensione di esasperazione dello scontro sociale in atto preconizzata e perseguita dai gruppi reazionari ha reso l'opinione pubblica dapprima sconcertata poi scettica ed infine ed in modo via via più critico ed esplicito, totalmente incredula di fronte al comportamento dei pubblici poteri.

Sicurezza e incolumità

Non è parsa cioè e sempre meno appare giustificata ed accettabile la perentorietà con la quale organi e servizi preposti alla tutela della sicurezza e dell'incolumità pubbliche e dell'ordine democratico nella immediatezza degli episodi ne hanno ricercato i responsabili unicamente tra gli appartenenti a gruppi anarchici o della sinistra cosiddetta extraparlamentare con lo scopo evidente di accreditare mercè l'ausilio di una imponente campagna propagandistica condotta da gran parte della stampa e dalla stessa radio-televisione la convinzione che in quegli ambienti soltanto potessero annidarsi i pericoli di eversione violenta dell'ordinamento repubblicano.

Al contrario è noto e comunque facilmente accertabile che la grande maggioranza degli attentati verificatisi in Italia dal gennaio al dicembre 1969 sono di chiara marca fascista mentre hanno formato oggetto di non smentiti servizi apparsi su quotidiani e settimanali italiani e stranieri le attività anche paramilitari di organizzazioni di estrema destra delle quali sono stati descritti i collegamenti internazionali.

L'unilaterale ed esclusivo indirizzo impresso alle indagini sulla strage del 12 dicembre e la labilità degli indizi sui quali si è costruita la accusa nei confronti di taluni soggetti imputati di quel delitto (a tacere della sconcertante condotta dell'istruttoria giudiziaria) hanno radicato in vasti settori dell'opinione pubblica e delle forze politiche la convinzione che l'apparato di sicurezza dello Stato nell'ipotesi più benevola si sia dimostrato incapace non soltanto di prevenire gli attentati ma anche di individuare gli esecutori ed i mandanti.

Si sono così posti e permangono una serie di interrogativi che riguardano non solo e non tanto l'efficienza, quanto la correttezza e la lealtà democratica di questo apparato medesimo e che chiamano in causa la responsabilità politica del governo titolare del potere-dovere di orientamento e di controllo nei confronti di esso.

Vengono cioè in discussione i criteri di addestramento di impiego e di direzione dell'apparato repressivo dello Stato l'impegno macroscopicamente diverso a seconda della qualificazione politica attribuita agli indiziati con il quale esso viene sollecitato a svolgere i propri compiti l'intollerabile faziosità valutabile con il medesimo metro con cui viene data clamorosa pubblicità oppure vengono taciute o minimizzate notizie di uguale interesse per l'ordinamento democratico.

Non soltanto la direzione ma anche il modo con il quale la polizia si è mossa dopo gli attentati del 12 dicembre rendono ineludibili chiare risposte a taluni assillanti interrogativi.

Come è conciliabile il numero imponente dei fermi eseguiti con il rispetto delle norme che disciplinano questo istituto a garanzia della libertà personale dei cittadini? Come si può giustificare la permanenza negli stessi posti di responsabilità e addirittura in funzione di inquirenti nei confronti di loro medesimi di quei funzionari e sottufficiali della Questura di Milano ai quali da oltre tre giorni era materialmente affidato Giuseppe Pinelli nel momento in cui quest'ultimo ha incontrato morte violenta? Perché ad indagare sulle modalità di quel decesso atroce e per lo meno inconsueto nella immediatezza del fatto non venne chiamato alcun magistrato così da impedire ogni possibile inquinamento delle prove? In base a quali criteri e disposizioni sono state autorizzate o comunque sono rimaste prive di azione le arbitrarie dichiarazioni rese alla stampa ed alla radio-televisione da funzionari di polizia cui dovrebbe incombere se non il dovere del segreto d'ufficio almeno il rispetto della presunzione costituzionale di non colpevolezza di alcun indiziato o imputato di reato? Come si può giustificare il ritardo con il quale è stata data notizia contemporaneamente alla stampa ed al magistrato istruttore dell'esistenza di un testimone qualificato agente di P.S. che sarebbe stato in grado di rafforzare le tesi accusatorie nei confronti di tutti gli imputati per la strage del 12 dicembre? Chi ed in forza di quali poteri ha ordinato a questo medesimo agente di omettere il dovero di denuncia all'autorità giudiziaria di fatti delittuosi dei quali egli sarebbe stato a conoscenza?

Sono interrogativi questi, di non poco conto, relativi ad episodi che vanno inquadrati in un contesto più generale.

Ne fanno parte le scoperte di depositi di esplosivi di armi da guerra di munizioni i cui detentori indicati come appartenenti a formazioni di estrema destra sono stati denunziati e condannati per detenzione soltanto in quanto tali senza che risulti esperita quanto meno con successo alcuna indagine intesa ad identificare non soltanto i fornitori ma soprattutto i destinatari di quei mezzi di distruzione e di offesa?

Indizi insufficienti

Sono rimasti sconosciuti coloro che hanno depositato ordigni esplosivi su convogli ferroviari tra l'8 e il 9 agosto 1969 taluni soggetti imputati di avere promosso e diretto gli attentati terroristici del 25 aprile 1969 alla Fiera campionaria ed alla stazione centrale di Milano sono stati scarcerati dopo sette mesi di detenzione per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza dopo l'iniziale ed ingiustificabile clamore e vellettari scopi di riabilitazione di forze e metodi squadristici il più assoluto silenzio si è fatto sulle circostanze in cui ha trovato la morte il 19 novembre 1969 a Milano la giovane guardia Antonio Annarumma in occasione di scontri che una recente sentenza di quel Tribunale ha attribuito ad irresponsabile ed arbitraria iniziativa della polizia e di questi giorni una ennesima azione dinamitarda fortunosamente sventata ad un tralicio dell'alta tensione che alimenta gli stabilimenti della Fiat di Rivalta.

Intervento straniero

Questo è il quadro dei fatti più salienti ed allarmanti in un Paese nel quale come è possibile e stato anche soltanto accennando le recenti di stampa esistono indisturbate organizzazioni di estrema destra dagli inequivoci programmi eversivi dove vengono messi in circolazione documenti veri o falsi che siano intesi ad alimentare con chiari scopi intimidatori la persuasione di un possibile intervento di forze armate straniere il sostegno dei gruppi conservatori sempre più isolati per effetto del processo di sviluppo democratico dove la pubblicazione integrale di un rapporto attribuito ad un agente dei servizi segreti della Grecia dei colonnelli nel quale sono indicate chiare responsabilità nella commissione degli atti di violenza e degli attentati dinamitardi non desta alcuna reazione né alcuna persuasiva smentita da parte degli organi di governo.

Persino la recente messa in commercio di un volume dal titolo «La strage di Stato — Controinchiesta» contenente una serie di specifici riferimenti siano essi esatti o no a fatti e persone in relazione alla strage di Milano incontra la più totale indifferenza del Governo e di quella parte dell'apparato statale direttamente chiamata in causa.

Una situazione di questo genere non è tollerabile proprio perché gli inquietanti interrogativi che essa suscita non investono singoli fatti delittuosi isolatamente considerabili al fine di dedurne maggiore o minore efficienza di questo o quell'organo statale ma implicano un quadro complessivo al centro del quale si collocano da un lato le minacce immanenti agli istituti democratici e ai diritti di libertà dei cittadini dall'altro la capacità e la volontà per lo meno discutibili e discusse del governo e dei settori dell'apparato pubblico a ciò preposti di fronteggiarle e stroncarle.

Ecco perché è indispensabile indagare in profondità cominciando a chiarire tutti gli aspetti oscuri contraddittori ed eventualmente illegittimi del comportamento dei pubblici poteri con riferimento a specifici episodi.

Da queste basi conoscitive si potrà e dovrà prendere le mosse per verificare l'effettivo orientamento ed i loro rapporti con l'esecutivo la loro idoneità a garantire lo sviluppo democratico del Paese individuando e eliminando i veri focolai di eversione violenta.

L'inchiesta che noi proponiamo mira a questi scopi. Essa non intende invadere — ne lo potrebbe — la sfera di competenza dell'ordine giudiziario ma vuole invece garantirne la effettiva autonomia di giudizio liberandone condizionati di fatto dalla efficienza dalla obiettività e dalla completezza con le quali sono state in precedenza compiute le indagini e ne sono stati comunicati i risultati.

Obbediamo dunque nel formulare la nostra proposta alla esigenza universalmente avvertita di fare piena luce sui torbidi episodi dell'inverno scorso esigenza politica e morale ad un tempo poiché l'inchiesta è diretta a ristabilire la verità sul comportamento di settori dell'apparato pubblico in relazione a fatti di straordinaria gravità per i singoli e per la collettività nonché a valutarne complessivamente l'efficienza in termini di lealtà democratica.

Sono questi i motivi che ci inducono a confidare nel consenso della Camera.

Questa è una delle foto del salone della banca dell'Agricoltura subito dopo l'attentato dinamitardo: sono passati quasi 8 mesi ma i dubbi e i pesanti interrogativi non hanno avuto risposta

I cinque articoli della proposta

I compiti della Commissione

Dovrà riferire entro sei mesi dalla data del suo insediamento — Come dovrebbe venir composta

ARTICOLO 1

È istituita una commissione parlamentare di inchiesta con lo scopo di accertare:

a) le iniziative prese e le misure adottate dagli organi e servizi preposti alla tutela della incolumità e della sicurezza pubbliche in relazione agli attentati terroristici tentati o consumati nel corso dell'anno 1969 con particolare riferimento a quelli del 12 dicembre a Milano ed a Roma nonché in relazione alle scoperte di depositi di armi e materiali esplosivi;

b) sulla base di quali notizie ed informazioni e secondo quali criteri sono state adottate o meno misure di prevenzione e si è proceduto alla ricerca degli esecutori materiali degli attentati e degli eventuali loro mandanti;

c) se nel compimento delle attività di cui alla lettera b) sono state rispettate le disposizioni vigenti che garantiscono la libertà l'incolumità e la dignità personali dei cittadini con specifico riferimento al uso del fermo dei sospettati alle modalità di svolgimento degli interrogatori ed alla divulgazione a mezzo della stampa e della radio-televisione di notizie intese a formare giudizi di colpevolezza nei confronti di taluni inquisiti;

d) se nell'episodio della morte violenta di Giuseppe Pinelli verificatosi quando questi era trattenuto da oltre tre giorni nei locali della questura di Milano sianoravvisabili responsabilità diverse da quelle il cui accertamento è devoluto alla autorità giudiziaria a carico dell'ufficiale dell'arma dei carabinieri del funzionario e dei sottufficiali di polizia alla cui custodia quel cittadino era di fatto in quel momento affidato e in relazione a fatto eventuale sia stata data o meno notizia all'autorità giudiziaria delle informazioni che avevano essere fornite da persone predette e da altri dipendenti dalla Pubblica Amministrazione e quale sia stato al riguardo il comportamento degli organi di Pubblica Sicurezza e delle persone ad essi preposte o addette;

e) se gli elementi di fatto raccolti o comunque a conoscenza degli organi e servizi preposti alla tutela dell'incolumità e della sicurezza pubbliche sono stati prontamente ed integralmente riferiti all'Autorità giudiziaria e se l'attività dei predetti organi e servizi è stata efficacemente coordinata allo scopo di accertare la verità sugli episodi terroristici verificatisi e di prevenirne altri per il futuro.

La Commissione sulla base degli accertamenti eseguiti potrà formulare proposte per un eventuale riordinamento e per un migliore coordinamento degli organi e dei servizi preposti alla tutela della sicurezza e dell'incolumità pubbliche.

«Ove nel corso dell'inchiesta emergano indizi di responsabilità che comportino la competenza dell'Autorità Giudiziaria la Commissione ne farà ad essa rapporto a norma dell'art. 2 c.p.p.»

ARTICOLO 2

La Commissione di inchiesta è composta di 19 deputati nominati dal Presidente della Camera in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi.

La Commissione elegge al suo interno un presidente un vicepresidente e due segretari.

Il Presidente della Camera fissa la data e fa convocare il servizio di segreteria della Commissione.

ARTICOLO 3

La Commissione di inchiesta procede agli esami ed alle indagini con i poteri e le limitazioni previsti dal secondo comma dell'art. 82 della Costituzione.

ARTICOLO 4

La Commissione di inchiesta [illegible] suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento dopo [illegible] relazione presentata al Presidente della Camera entro tale termine.

ARTICOLO 5

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera.

Nuovo incontro tra sindacati e RAI-TV

Un secondo incontro dopo quello svoltosi circa quindici giorni fa in seguito a una precisa richiesta delle organizzazioni sindacali si è svolto oggi fra i dirigenti della RAI-TV e le delegazioni della CGIL CISL e UIL erano presenti tra gli altri, per l'Ente radiotelevisivo Willy De Luca Vittorio Chesi e Paolo Valmirana per i sindacati Scalia della CISL Montagnani della CGIL e Benvenuto e Sommi della UIL. Nel corso del l'incontro è stato discusso un piano di lavoro che prevede un ampliamento quantitativo e un miglioramento qualitativo dei servizi di informazione sindacale messi in onda dalla RAI-TV ed è stata prospettata l'ipotesi di istituire un organismo di collegamento tra le confederazioni sindacali e l'Ente.

Un terzo incontro è previsto per il mese di settembre.

Lettere all'Unità

I fatti di Reggio Calabria e la mafia dei notabili d.c.

Cara Unità

leggo in questi giorni notizie sui gravi fatti di Reggio Calabria, questa città del Sud Italia che ha una storia per tanti versi simile a tante altre città del Mezzogiorno col suo carico di miseria di emigrazione in massa di mafia e corruzione politica dei notabili d.c. e della classe dominante.

Un morto innocente un lavoratore che niente aveva da spartire con quei gruppi di pochi ma ben protetti facinorosi che spinti dagli irresponsabili appelli al disordine di chi aveva interesse a seminare caos e paura facevano della città un campo di battaglia.

Il governo per parte sua non interviene se non in maniera sporadica e non certo efficace alla ricerca dei veri responsabili di quelle intimidazioni quando invece è stato altre volte così pronto ed efficiente nello scatenare la sua polizia contro i lavoratori che nelle piazze e nelle fabbriche manifestavano sempre civilmente la loro protesta per le intollerabili condizioni di vita e di lavoro.

Forse che quegli stessi ristretti interessi di parte e di fazione che hanno provocato gli incidenti di Reggio Calabria hanno sfiorato anche nel nostro governo? E un dubbio più che legittimo vista la origine di quei fatti e le forze che li hanno sostenuti e invocati dall'ex sindaco d.c. Battaglia alla Curia.

Saluti

M. I.
(Firenze)

Sui fatti di Reggio Calabria ci hanno scritto anche Martino Tamellino da Gaggio di Modena *(«la maggioranza del popolo italiano deve condannare questi fatti che denunciano tutta una politica della DC e dei suoi alleati fatta soprattutto nel Sud da intrighi e ricatti di sottogoverno»)* e Giulio Salati da Carrara *(«queste azioni mi ricordano quelle delle squadracce fasciste ancora una volta poi chi ci è andato di mezzo è un operaio innocente»)*.

Sempre più scomodi i treni durante l'estate

Caro direttore

in questi giorni migliaia di cittadini lavoratori lasciano i luoghi di lavoro per andare a passare le ferie estive altrove. Chi deve partire col treno ed ha una famiglia con tre o quattro bambini deve veramente preoccuparsi. Infatti ogni anno durante il periodo del grande esodo delle ferie vediamo che i treni vanno sempre stracarichi pieni di gente.

Nei corridoi non si può nemmeno passare per andare al gabinetto perché pacchi e valigie per terra viaggiatori ammassati stanchi in piedi per dieci o undici ore di viaggio impediscono l'accesso. Lo unico modo se si vuol avere un posto sicuro a sedere è quello di prenotarsi due mesi prima e pagare un di più della tariffa ferroviaria cosa che a me sembra un abuso perché chi paga il biglietto dovrebbe avere diritto a un posto a sedere specialmente per quei lunghi viaggi.

Le ferrovie dello Stato o chi per esse pensano di poter risolvere il problema dei viaggiatori con delle prenotazioni.

A mio avviso la cosa fondamentale da fare è di abolire tutte le carrozze (vetture) di prima classe in primo luogo perché rappresentano per i cittadini italiani una ingiustizia sociale e in secondo luogo perché in ogni treno ci sono tre o quattro carrozze di prima classe che vanno quasi sempre vuote e nessuno si può permettere di salire anche se le carrozze di seconda classe sono piene e la gente ammassata come le sardine.

La soluzione più razionale e più democratica sarebbe quella di abolire le prime classi togliere di mezzo le prenotazioni e aumentare i treni specialmente nel grande esodo delle ferie o in altre occasioni.

Saluti

PETRAFITO GIUSEPPE
(Milano)

Sette anni per ottenere un risarcimento danni

Signor direttore

la prego voler pubblicare questa mia che espone un caso certamente interessante per un sacco di persone e che mette in risalto l'andamento della Giustizia nel nostro Paese.

Circa tre anni e mezzo fa subii un incidente stradale con tre miei compagni di studio nel quale riportai una grave frattura al braccio destro. Chiamata al risarcimento dei danni quale compagnia assicuratrice del responsabile era la SAI la quale poco dopo liquidò i danni dei miei compagni mentre a me faceva delle offerte irrisorie ritenendo esagerate le mie richieste [illegible] a qui tutto è regolare.

Dopo due anni fu fissato il primo processo (ceteris) che [illegible] come verdetto la piena responsabilità della SAI (Per [illegible]) [illegible] Corte [illegible] Tribunale [illegible] stato dal fatto e per [illegible] giorno stesso [illegible] processo fu rinviato al 5 gennaio al quindicesimo giorno stessa [illegible] processo fu rinviato al nono maggio che come era da prevedere fu di nuovo rinviato al 111 giugno 1970.

Naturalmente fatti di questo andamento della Giustizia le compagnie di assicurazione si guardano bene dal fare offerte ed aspettano la fine della procedura. Ed è a questo punto che nasce spontanea la domanda quanto dura una causa di poca importanza come quella del risarcimento di un danno derivante da incidente stradale?

Facendo dei conti elementari come nel mio caso si può presagire una durata media salvo complicazioni dai 6 ai 7 anni. Infatti ne sono occorsi tre e mezzo per la procedura penale ammesso che non ve siano altri rinvii e calcolando che ne occorrano altrettanti per quella civile ci siamo.

Giunto a questo punto chiedo a lei signor direttore quale fiducia può nutrire il cittadino nella Giustizia quando per riscuotere un danno deve sperare di essere ancora molto giovane altrimenti corre il rischio che la causa debba essere conclusa da eventuali eredi.

Conto signor direttore che ella voglia dare a questa mia il massimo risalto poiché gradirei che tutti i cittadini si rendessero conto di come funziona la nostra macchina giudiziaria.

Con ossequi

GABRIELE SCARABATTOLO
(Pibbiana Firenze)

Perchè così cara l'acqua di Fiuggi?

Cara Unità

interessante la lettera di Renzo Marcato sul giornale dell'11 luglio in merito all'acqua di Fiuggi.

Se lui la trova a 230 il litro è ancora fortunato a Milano si paga 240 e in parecchie altre città non meno di 250 a Maderno sul Garda e a Riccione l'ho pagata ben 270!

Andando avanti così la si pagherà come un liquore di marca e dovendone bere circa un litro al giorno buona parte della mia pensione se ne andrà in acqua!

Mi viene però un dubbio che l'Ente Fiuggi (produttore) si prenda solo una piccola parte e così come per la frutta tutto il resto vada a intermediari?

Ragione di più di sperare che qualcuno risponda alle domande già poste.

ERMANNO MAJOCCHI
(Milano)

La «giustizia dei padroni» e il dott. Marrone

l'Unità del 10 luglio 1970 riporta le frasi per le quali il dottor Marrone sarebbe stato incriminato. Le espressioni sono effettivamente troppo modeste!

Sarei felice di potermene assumere la paternità e di dover rispondere all'imputazione al posto del dottor Marrone.

Il Tribunale ci sono fascicoli a sufficienza atti a dimostrare che la giustizia dei padroni esiste ed esiste in una forma da poter definire troppo moderato e contenuto quanto affermato dallo stesso dottor Marrone.

Se vogliono processare tutti coloro che approvano queste critiche (definite vilipendio) è meglio che arrestino almeno il 50 per cento degli italiani naturalmente la parte dei sfruttatori non certo la parte contenente i padroni.

E chi li toccherebbe?

Non sia mai detto!

COSTANTE VICARI
via Palizzi 7a
(Napoli)

L'eccidio di Bari

Signor direttore

martedì prossimo ricorre il trentottesimo anniversario dell'eccidio di Bari. Molti ricorderanno cosa accadde quel giorno di fine luglio del 43: una colonna di dimostranti manifestava per le vie della città reclamando la pace e la liberazione dei detenuti antifascisti quando venne aggredita da reparti dell'esercito e da fascisti armati nella sede del PNF. Il bilancio fu di 21 cittadini morti e di altri 22 feriti. Bari non fu sola. Quello stesso giorno le «truppe regie» uccisero sette antifascisti a Reggio Emilia ed altri eccidi vennero consumati sempre nell'arco 25 luglio-8 settembre.

Ma sono passati da allora ventotto anni e ancora non si provvede a dare una pensione ai familiari degli uccisi e ai mutilati e invalidi. Lo stesso nel novembre del l'anno scorso un gruppo di deputati del PCI del PSI del PSIUP e del gruppo misto ha presentato una proposta di legge (la n. 2017 «Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra ai civili caduti in corso di dimostrazioni avvenute dopo il 25 luglio '43») che viene incontro alle aspettative legittime delle vittime di Bari ma la proposta non è stata ancora assegnata alla commissione competente in quanto si aspetta la presa in considerazione da parte dell'assemblea.

Quando arriverà questo? Quando le promesse di chi governa fatti gruppi politici vengono in fatti concreti?

GUIDO PIRRONI
Roma, marito e [illegible] delle famiglie dei caduti di Bari

- VACANZE LIETE -

RIMINI VILLA RANIERI [illegible] Tel. [illegible] Fino [illegible] settembre 1700 agosto L. 20 L. 2600 3.000 20 31 8 L. 2.00 tutto compreso

RIVABELLA RIMINI HOTEL BOOM Via Podgora 3 Nuovissimo sul mare Camere con/senza telefono ascensore parcheggio [illegible] stereo Camere disponibili Prezzi specialissimi Cestine proprietari

CATTOLICA PENSIONE CORDIALE Tel. 61 056 moderna costruzione a 100 m. mare Camere con/senza servizi ed ascensore Prezzo speciale per Settembre 1800 tutto compreso

RICCIONE PENSIONE VILLA FABBRI Viale Righi Tel. 42 695 Gestione propria trattamento familiare Cucina casalinga Dal 20 al 31 Agosto L. 2.200 Settembre L. 1.500

RICCIONE HOTEL ALFA TAO Tel. 42006 Nuovo Camere con e senza servizi Ottima abbondante cucina Prezzo speciale per settembre 1800 2000 Giardino Parcheggio

PENSIONE CORALLO BELLARIA Tel. 49 117 A 30 metri dal mare Centrale Cucina casalinga Dal 20 al 31 agosto 1.900 settembre 1.700

SAN MAURO MARE RIMINI - PENSIONE VILLA PATRIZIA Tel. 49 153 Vicino mare ampliata Camere con/senza doccia WC Parcheggio Trattamento familiare Prezzi 20 7/8 1.800 2.000 Settembre 1.500 1.700 Tutto compreso Gestione propria

MISANO MARE (località Brasile) PENSIONE STEFANIA Via Pacinotti Nuovissima Poco lontana dal mare cucina romagnola luglio con doccia privata e servizi L. 2.350 senza 2.000 Dall'1 al 20 agosto 2400 2500 Dal 21 al 31 agosto 2600 2400 settembre 1800 1600

italturist

italturist VACANZE FELICI

italturist VACANZE FELICI

VIAGGI italturist

VIAGGI italturist

VIAGGI VACANZE italturist

italturist

italturist VIAGGI FELICI

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i cerotti dolorosi. Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca durone e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie